

# ◆ IL BORGO ◆

NUMERO 5

Periodico di Borgo Ticino-suppl. al n.6 di Novara 15- novembre 1998- sped. in abbonamento postale -art. 2 comma 20/c legge 662/96- filiale di Novara- direttore responsabile: Nicola Fonzo - editrice: fed. prov. PDS-via Tornielli 8 (NO)- autorizzazione tribunale di Novara 20/1/1970 n.211-redazione di Borgo Ticino via S.Giuseppe 5, stampato in proprio.

DICEMBRE 1998

## NATALE

**E'** sempre difficile fare gli auguri di Buon Natale senza cadere nelle solite frasi fatte; lo è ancora di più in un mondo come quello di oggi in cui per tante persone questa festa è diventata un rito consumistico, perdendo i suoi significati originari. Abbiamo pensato perciò di sostituire agli auguri questa "favola" che Dom Mario Zanetta, borgomanerese, Vescovo missionario di Paulo Afonso (Brasile), recentemente scomparso, ha inviato lo scorso ottobre ai famigliari e amici dei missionari ritrovatisi nella tradizionale giornata di incontro conviviale.

Ci sono valori universali cui tutti dovrebbero far riferimento; questa breve favola vorremmo fosse di stimolo per tutte le persone indipendentemente dal loro credo e dalla loro formazione culturale.

*"C'era una volta (così cominciano tutte le storie) un giovane che nella ricerca di felicità entrò in un negozio dove un Angelo del Signore attendeva tutti i clienti che lo cercassero e domandò: " Santo Angelo del Signore, che cosa vendi?" "Tutti i doni di Dio"rispose l'Angelo. Ed il giovane chiese: "Costano molto?" "No, è tutto gratis" rispose l'Angelo.*

*Ammirando il negozio, il giovane scoprì pacchi di speranza, scatole di fede, ceste di amore, monti di solidarietà, confezioni di salvezza e di saggezza ed un'infinità di altri doni.*

*Facendosi coraggio chiese all'Angelo: "Per favore, dammi molto amor di Dio, tutto il suo perdono, abbastanza felicità e salvezza eterna per me e per la mia famiglia".*

*L'Angelo del Signore preparò una piccola confezione che non riempiva neppure la mano del*

*giovane. Meravigliato, questi domandò: "Com'è possibile che tutto quello che ti ho chiesto stia in un cartoccio così piccolo?". Sorridendo l'Angelo rispose: "Mio caro giovane, nella bottega di Dio non vendiamo frutti, ma solo sementi!"*

Nelle pagine interne potrete trovare alcuni spunti per vivere il Natale in modo solidale.

Un augurio di buone feste dalla

**REDAZIONE**



## 25 OTTOBRE

# MANIFESTAZIONE CONTRO LE ROTTE DI MALPENSA 2000

**L**a manifestazione del 25 ottobre, tenutasi a Malpensa 2000, se non ha raggiunto gli scopi prefissati, ha avuto, quantomeno, il merito di dare il "LA" ad una serie di iniziative successive. Infatti, il 17 ed il 25 novembre, si sono tenuti due incontri (a Novara e a Roma) dove sono state gettate le basi per una trattativa, in merito alle legittime richieste avanzate dagli abitanti dell'Ovest Ticino. Richieste che, ricordiamo, sono le seguenti: equa ridistribuzione delle rotte tra il Piemonte e la Lombardia (attualmente oltre l'85% dei decolli avviene sulla nostra zona!), limitazione dei voli notturni (dalle 22 alle 7), il non risorvolo del territorio nei decolli, la limitazione dei passeggeri a 8 milioni all'anno, l'utilizzo di entrambe le piste per il decollo.

Nonostante la "pomposità" dell'incontro romano, con la decisione di istituire una commissione mista, composta da rappresentanti del Ministero dei trasporti e degli Enti ad esso sottoposti (Enav, Civilavia, etc.), dell'Alitalia, della Sea, delle Regioni Piemonte e Lombardia, delle Province di Novara e Varese e dei Comuni interessati, non si è, però, approdati, ancora, a nulla. Anzi, le prime risposte quantomeno ufficiose sono state disarmoniche e sconcertanti: il rumore? "Esistono i doppi vetri". E in primavera/estate? "Tenere chiuse le finestre ed accendere l'aria condizionata" !

In considerazione di ciò, la popolazione dell'Ovest Ticino (contenuta, per intenderci, nel triangolo Galliate, Arona, Borgomanero) ha deciso di passare all'azione diretta e di scendere, autonomamente, in piazza, per far valere le proprie ragioni e per dimostrare anche ai più scettici che non può e non deve esistere la frase: "Ormai non c'è più niente da fa-

re" (c'è tanto da fare e deve essere assolutamente fatto!).

La protesta degli abitanti dell'Ovest Ticino si è alzata in volo, domenica 29 novembre, quando almeno 3.000 persone (la RAI parlava di 5.000, ma la nostra vuole essere una stima prudenziale) sono scese in piazza per gridare, più forte che mai, il loro NO alle rotte selvagge ed inique del nuovo scalo aeroportuale.

I cittadini di Borgoticino e dei Comuni limitrofi si sono resi conto del disagio acustico e del disastro ecologico che Malpensa 2000 sta perpetrando ai nostri danni, incurante delle pressanti, legittime, richieste che da più parti si stanno levando all'unisono.

I partecipanti alla pacifica manifestazione di protesta si sono ritrovati di buon ora in località Mulini per, poi, procedere in corteo sino all'incrocio con la Statale 33 del Sempione (le cosiddette 3 strade) dove hanno bloccato, per circa due ore, la viabilità da e per la Lombardia. Si è creato un po' di disagio agli automobilisti ed al traffico domenicale, sempre intenso, ma questo era l'unico modo per far sentire la propria voce, per richiamare l'attenzione dei mass media e, soprattutto, i responsabili delle nostre "sofferenze", su un fatto gravissimo i cui effetti, immediati e non, avranno una ripercussione altamente negativa su noi tutti e sul nostro territorio.

E' significativo il fatto che il corteo era formato da persone diverse per età, estrazione, ideologie politiche, ma tutte con un unico, preciso scopo, cioè quello di dire basta ad un folle progetto voluto da qualcuno che non si è minimamente preoccupato (e non si preoccupa) delle ric-

dute ambientali, sociali e della salute, quali, come detto, l'inquinamento del territorio, l'aumento inevitabile di malattie gravi (leucemia, cancro, depressione), la svalutazione dei nostri immobili, l'aumento smisurato del traffico con conseguente aumento degli incidenti. Ben pochi, al contrario, o magari nulli, i vantaggi: qualche sporadica assunzione a tempo determinato (le assunzioni sono state fatte, in via quasi esclusiva, tra i lombardi!), qualche persona in più che usufruirà dei pubblici esercizi (in verità saranno poche, atteso che coloro che transitano da e per la Malpensa saranno passeggeri con la fretta di arrivare a destinazione!).

Borgoticino è in prima linea ed intende far da traino anche per gli altri Comuni. Questo ci inorgoglisce, anche perché il nostro Comitato spontaneo, sorto già nel luglio scorso, aveva messo in evidenza tutte le problematiche legate all'apertura dello scalo HUB, problematiche che si sono puntualmente purtroppo verificate (vd. ultimo numero de "Il Borgo": speciale Malpensa). L'impegno degli abitanti (circa 100.000) dei 23 Comuni interessati alla vicenda, non è certo finito con la manifestazione di domenica 29 novembre, anzi. Al di là dei Sindaci, del COVEST (il Comitato che affianca i Comuni) e dei tecnici designati, noi cittadini dobbiamo sentirci pronti più che mai a scendere nuovamente in strada (o meglio, in aeroporto!) per difendere i diritti nostri, dei nostri figli e del territorio che amiamo.

**Riccardo Franchini**

# CRISI E NUOVO GOVERNO D'ALEMA

**L**

a crisi che ha portato alle dimissioni di Romano Prodi ha interrotto bruscamente l'azione di un Governo che operava bene e nell'interesse dell'Italia: un Governo che ha garantito al Paese l'ingresso nell'Euro, superando riserve e scetticismi diffusi; che ha proseguito senza esitazioni il risanamento dei conti pubblici avviato dai Presidenti Amato, Ciampi, Dini e sostenuto dagli italiani a prezzo di sacrifici pesanti.

Un Governo che si apprestava, finalmente, a raccogliere i frutti del lavoro svolto e a concentrare le proprie energie sullo sviluppo dell'economia, sulla creazione di nuova occupazione, sul rafforzamento della tutela dei ceti più deboli.

Questo lavoro è stato vanificato dalla scelta di una parte dei deputati di Rifondazione Comunista di ritirare la fiducia a quell'Esecutivo che, per oltre due anni, essi avevano contribuito a sostenere lealmente anche in occasione di passaggi più difficili e sofferti.

La crisi del Governo dell'Ulivo è nata, quindi, per scelta e responsabilità di una parte delle forze uscite vincenti dalle elezioni del 21 aprile del 1996.

In questa situazione, il Capo dello Stato ha chiesto di verificare l'esistenza in Parlamento di una maggioranza in grado di coagularsi intorno ad un programma utile per il Paese e di far riprendere alla legislatura il suo cammino.

Nel discorso d'insediamento D'Alema ha detto:

"Non ho mai pensato che la soluzione alternativa di nuove elezioni, sostenuta con forza dal Polo, rappresentasse una richiesta inaccettabile. E' del tutto evidente che, di-

nanzi all'impossibilità da parte del Parlamento di esprimere una nuova maggioranza, quella strada sarebbe divenuta obbligata."

In quella situazione, nuove elezioni avrebbero però impedito l'approvazione della Legge finanziaria e determinato il ricorso all'esercizio provvisorio con ripercussioni negative non solo sull'immagine ed il credito del Paese, ma anche, nel momento in cui si avvicina l'introduzione dell'Euro, sugli interessi concreti di milioni di italiani.

Questa preoccupazione fondamentale, unita alle complesse implicazioni costituzionali e politiche dell'avvio del semestre bianco, ha spinto a ricercare con tenacia una soluzione politica. Anche come atto di responsabilità verso l'Italia e i suoi interessi.

In questo quadro il Presidente della Repubblica ha assolto alla propria funzione con la più assoluta correttezza, garantendo in ogni passaggio uno svolgimento costituzionalmente ineccepibile della crisi.

Nessuna regola è stata violata.

Il nuovo governo è nato nel pieno rispetto delle regole e nella trasparenza dell'agire politico.

Siamo consapevoli che questo Governo non è stato scelto direttamente dagli elettori, anche se appare chiaro che la parte più larga delle forze che danno vita alla nuova maggioranza ha vinto, e non perso, le elezioni del 21 aprile di due anni fa.

E' altrettanto evidente che il processo in corso non esprime una normalità della dialettica politica e parlamentare.

Il Governo di oggi contiene un tratto di eccezionalità che deriva, in primo luogo, dalle condizioni oggettive in

cui è maturata la sua costituzione. La verità è che la nuova maggioranza nasce da due fratture che, in tempi e forme diverse, hanno investito gli schieramenti del Polo e del centro-sinistra.

Da un lato quella che ha portato alla rottura del patto di governo tra l'Ulivo e Rifondazione comunista. Rottura dolorosa che una maggioranza di deputati e senatori di quel partito non hanno condiviso sino alla decisione di uscire da Rifondazione per dare vita al Partito dei Comunisti Italiani.

Dall'altro la scelta di alcune personalità del centro che, sulla base di un'ispirazione moderata e della vocazione a concorrere alla governabilità del Paese, hanno preso le distanze dal Polo delle libertà non condividendo la radicalizzazione estrema di molte sue posizioni ed hanno dato vita all'Udr.

Due fatti politici con i quali è giusto misurarsi e che sarebbe un errore interpretare come "tradimenti".

Sono, invece, due episodi che evidenziano la fragilità del nostro bipolarismo.

Testimoniano della ricerca di un equilibrio che tuttora non si è risolta.

## IL BORGO

**Le associazioni locali e i cittadini che intendono esporre le loro iniziative o portare il loro contributo alla discussione sui problemi del paese possono**

# APPROVATO IL PROGRAMMA PROVINCIALE DEI RIFIUTI

**Il** Consiglio Provinciale, nella sua seduta del 3 dicembre scorso, ha finalmente approvato, all'unanimità, il Programma provinciale per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti.

Si tratta di un provvedimento da tempo atteso, perché, dopo il Piano Regionale, costituisce un fondamentale strumento di programmazione, che permette ai comuni e ai Consorzi per lo smaltimento dei rifiuti di avere un quadro certo per realizzare nel modo più efficace ed ecologicamente corretto i servizi di raccolta e di smaltimento.

L'iter del Programma provinciale è stato piuttosto lungo e complesso: pronto in bozza, dopo molte discussioni, già nel febbraio 1997, ancor prima del Piano Regionale, è stato poi bloccato più di una volta per tener conto delle vicissitudini delle discariche di Ghemme e Barengo. Le delibere approvate la scorsa estate, che prevedono la chiusura in pochi anni di entrambe le discariche attraverso il conferimento di una quantità prefissata di rifiuti, hanno permesso di sbloccare la situazione, portando il Programma (già adottato in primavera dalla Giunta Provinciale e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale) alla discussione del Consiglio Provinciale. Ora non resta che la approvazione della Regione (che dovrà avvenire entro 60 giorni dalla delibera del Consiglio).

Il Programma provinciale, redatto dall'ingegner Fausto Borgini, è stato accompagnato, in tutta la sua stesura, da lunghe e appassionante discussioni all'interno della Commissione consiliare competente, da me presieduta: è perciò per me

motivo particolare di soddisfazione vedere finalmente concluso il suo iter procedurale, al quale ho dedicato una buona parte del mio impegno come consigliere provinciale.

## GLI ASSI STRATEGICI DEL PROGRAMMA

Le linee fondamentali del Programma approvato sono:

A) La scelta della Raccolta Differenziata (R.D.), finalizzata al riciclo e al riutilizzo di tutto quanto è possibile separare proficuamente: per questo il Programma prevede obiettivi di R.D. ben superiori a quelli previsti sia dal Decreto Legislativo Ronchi, sia dal Piano Regionale dei rifiuti: 34% di R.D. al 2000, 42% al 2001, 57% al 2003, 65% a regime (2004). Ciò può essere realizzato soprattutto grazie ad una forte accentuazione della raccolta differenziata dei rifiuti organici destinati agli Impianti di Compostaggio.

B) Limitare al massimo l'utilizzo della discarica: nel giro di un anno non sarà più possibile conferire in discarica il rifiuto tal quale; quando sarà completata la chiusura delle due discariche di Ghemme e Barengo è prevista una più piccola discarica (circa 250.000 Mc) di transizione finché non sarà completato il termodistruttore: è da tener presente che un'accelerazione nel raggiungimento degli obiettivi di R.D. (cosa non facile, ma possibile se si considera che, ad esempio, il comune di Cameri, nel quale è partita dal mese di luglio la R.D. dell'organico, ha già superato in questi mesi l'obiettivo previsto dal Programma per il 2001) potrebbe anche permettere di evitare l'apertura di questa nuova discarica; successivamente all'entrata in funzione del termodistruttore, servi-

rà solo una discarica di servizio per le ceneri di combustione e i fanghi non compostabili degli impianti di depurazione (questa discarica è comunque prevista fuori provincia).

C) Costruzione, sulla base di un accordo di programma in via di definizione con la provincia di Biella, di un Impianto di termodistruzione con recupero energetico destinato ad incenerire i rifiuti secchi non riciclabili delle province di Novara e Biella, nonché rifiuti industriali non pericolosi. La discarica di servizio di quest'impianto, come accennato, sarà localizzata in provincia di Biella.

D) Unificazione dei Consorzi Rifiuti attualmente esistenti in Provincia entro il mese di marzo 1999: il Consorzio unico di bacino è uno strumento indispensabile per permettere la realizzazione rapida del Programma; la divisione del territorio provinciale in due diversi consorzi ha provocato, in questi anni, contrasti e lungaggini, impedendo di fatto una politica unitaria dei rifiuti. Esigere un'unificazione immediata dei consorzi non è un atto di forza, ma il solo mezzo perché gli obiettivi posti dal Programma non si trasformino, come qualche esponente della minoranza ha voluto sostenere, in un libro dei sogni, ma trovino pratica attuazione.

## RIFLESSIONI FINALI

Il Programma che ho cercato di sintetizzare in questo articolo può essere uno strumento importante per far uscire la politica dei rifiuti nella nostra provincia da una situazione di continua emergenza, ma per fare questo occorre che tutti gli "attori" di questa politica facciano il proprio dovere:

1) La PROVINCIA deve concludere in tempi rapidi l'Accordo di programma con la provincia di Biella, effettuare lo Studio di fattibilità per il termodistruttore, approvare il Piano dei siti idonei.

2) Il CONSORZIO UNICO deve procedere all'attuazione del Programma Provinciale, senza remore, senza cercare soluzioni pasticciate e senza affidarsi nuovamente a ricette preconfezionate da parte di imprese private.

3) I COMUNI devono individuare nella R.D. un obiettivo fondamentale della loro azione amministrativa: i sindaci che, al momento della consultazione per il Piano dei siti idonei, hanno giustamente rivendicato la necessità di non procedere alla costruzione di una discarica sul loro territorio, devono capire che, se non si spinge al massimo la R.D., la nuova discarica sarà purtroppo inevitabile e, poiché nessuno la vuole, qualcuno alla fine dovrà essere deluso.

4) I CITTADINI devono capire che il successo della R.D. dipende, in ultima analisi, proprio dall'impegno che ogni famiglia mette nel separare i rifiuti nel modo più corretto: se si sceglie in massa questa strada, sarà possibile non solo evitare nuove discariche, ma anche avere una tariffa dei RSU abbordabile per le nostre tasche; se invece si preferisce continuare a buttare tutti i rifiuti in modo indifferenziato nelle pattumiere e poi nei cassonetti, sarà inevitabile pagare tariffe sempre più alte e aprire una discarica dopo l'altra: protestare dopo. è inutile.

**Maurizio Barbero**

## CI PIACE.....

**CI PIACE** che Borgo Ticino sia in prima linea nella lotta contro le nuove rotte di Malpensa 2000.

**CI PIACE** che la manifestazione del 29 novembre contro le rotte di Malpensa 2000 abbia visto un'ampia partecipazione dei cittadini della zona ed in particolare di molti borgoticinesi

**CI PIACE** che i genitori delle scuole elementari e medie abbiano partecipato alle elezioni del Consiglio di Circolo e di Istituto in numero superiore alla media nazionale.

**CI PIACE** che grazie alle proteste dei genitori, al nostro giornale e alla interpellanza rivolta al Sindaco, l'Amministrazione sia riuscita a far ridurre il prezzo della mensa scolastica.

**CI PIACE** il tabellone con la pianta del paese collocato all'ingresso dell'abitato in via Zanotti.

**CI PIACE** che la Banca Centrale abbia abbassato il tasso di sconto al 3,50%.

**CI PIACE** che la squadra Anti Incendi Boschivi (A.I.B.) nell'ambito delle molteplici attività, stia pulendo e rendendo percorribili vecchi sentieri e strade in disuso.

**CI PIACE** che il Consiglio Comunale abbia approvato l'ordine del giorno per la pace e i diritti umani nel Kosovo.

## NON CI PIACE.....

**NON CI PIACE** che non si parli più, da parte dell'amministrazione comunale, della realizzazione dell'area mercato in via Sottoborgo.

**NON CI PIACE** che l'ANAS continui a non affrontare il problema della visibilità degli incroci sulla statale 32.

**NON CI PIACE** che il nuovo pozzo dell'acquedotto non sia ancora stato realizzato nonostante che il mutuo per finanziarlo sia da tempo in fase di restituzione alla Cassa Depositi e Prestiti.

**NON CI PIACE** che le "famose" piazzole per la raccolta dei rifiuti, annunciate in campagna elettorale, non solo non ci siano, ma non siano ancora state pensate.

**NON CI PIACE** che, malgrado l'urgenza, non si sia ancora realizzato il sondaggio del terreno presso i pozzi idrici per poter definire la vera zona di rispetto dai medesimi.

**NON CI PIACE** che i servizi delle scuole elementari, nonostante la loro recente ristrutturazione, non funzionino a dovere.

**NON CI PIACE** che l'illuminazione del sottopasso ferroviario non sia stata compresa nel progetto di via Stazione e via G. Bruno.

---

## LAVORO: NUOVA LEGGE PER LA REGOLAMENTAZIONE DEGLI STRAORDINARI

Questa legge prevede, tra le altre cose, il pagamento degli straordinari dalla 41/ma ora, con l'obbligo da parte delle aziende di avvisare l'Ispettorato del Lavoro dalla 45/ma ora in poi.

E' questa la principale novità introdotta dalla legge sul lavoro straordinario varata dal parlamento.

Il provvedimento pone fine ad un regime di proroga della vecchia legge (straordinario dalla 49/ma ora) durato parecchi mesi e disciplina la materia del lavoro straordinario nei casi in cui questa non

sia già regolata da contratti nazionali di lavoro.

La nuova legge, quindi, fissa un tetto massimo di straordinari di 250 ore annue e 80 trimestrali.

Un caso a parte è rappresentato dai contratti in cui l'orario normale di lavoro è calcolato sulla base della durata media delle prestazioni lavorative in un periodo plurisettimanale: il ministero del lavoro, sentite le parti sociali, dovrà stabilire i criteri per la comunicazione degli straordinari entro il prossimo 28 febbraio.

# CRONACHE DAL PALAZZO

**I**l 29 ottobre si è tenuto un Consiglio Comunale con soli 3 punti in discussione.

Il primo riguardava le dimissioni dagli incarichi consiliari e remissione delle deleghe avute dal Sindaco del consigliere Fasolo.

Dopo un'animata discussione, il punto è stato rinviato in quanto la maggioranza non aveva le idee chiare in merito alle richieste avanzate dal Fasolo. Egli ha chiesto di costituire un gruppo consiliare da solo, la maggioranza non aveva alcuna intenzione di concedere tale possibilità. Conseguentemente è stata rinviata anche la nomina dei componenti della commissione biblioteca.

Il terzo punto è stato quello più discusso e da noi contrastato, data la sua rilevanza; infatti con la sua approvazione i cittadini di Borgo Ticino si sono visti aumentare le tasse dello 0,2 per mille sull'IRPEF (vedesi i manifesti intitolati "I primi regali della lista Celesia"). Non sono valse le considerazioni e le proposte fatte dalla minoranza, anche se quell'imposta è facoltativa e dovrebbe essere applicata in ragione dei reali bisogni del comune. "Lor Signori" di centro destra hanno deciso di deliberare senza nessuna valutazione di merito, omaggiando così i cittadini di un esborso, in base al proprio reddito, di circa 80/90 milioni per l'anno 1999, con possibilità di raddoppiare nel 2000.

Ovviamente la minoranza ha votato contro, così come un consigliere di maggioranza e un astenuto.

Il giorno 30 novembre è stato convocato il secondo consiglio comunale con 10 punti posti in discussione. Il primo riguardava l'assestamento di bilancio: le somme da assestare erano poco consistenti perché il lavoro più rilevante era già stato fatto nel consiglio del 30 settembre. Vale la pena di citare un'uscita infelice del Sindaco, rivolta al "dissidente" consigliere Fasolo. Egli, lamentando di non aver capito la spesa di una ventina di milioni, chiedeva la loro destinazione; ammesso e non concesso che la richiesta fosse da ritenersi superflua, il primo cittadino non può insorgere

dicendo che un consigliere non deve chiedere queste cose in consiglio comunale, ma avrebbe dovuto chiedere spiegazioni a quattr'occhi al mattino quando si erano visti in comune!

Siamo rimasti esterefatti per tale affermazione e il consigliere Buschini è insorto vivacemente cercando di far capire al Sindaco che egli non è un confessore e che nessun consigliere è tenuto ad andare da lui per sapere le cose della pubblica amministrazione: il luogo deputato alla discussione ed ai chiarimenti intorno al bilancio e all'amministrazione del comune è proprio il consiglio comunale.

Brutto esempio di antidemocraticità! Il secondo punto era collegato alle dimissioni dalla maggioranza del consigliere Fasolo; esso proponeva al consiglio la modifica del suo regolamento, introducendo una norma che, per come era scritta, avrebbe impedito di fatto che un consigliere potesse "staccarsi" dal suo gruppo senza aver prima la certezza di essere accolto in un altro. Inoltre, veniva resa impossibile formare un nuovo gruppo, senza specificare cosa sarebbe accaduto nel caso ci fossero più consiglieri ad aderirvi.

Credo di non esagerare dicendo che abbiamo assistito ad una delle pagine più infelici della vita amministrativa. Il consigliere Fasolo, con argomenti accorati, certamente opinabili, ma di buona efficacia, chiede il proprio diritto di esistere come gruppo, sostenendo che l'introduzione delle nuove norme è antidemocratica e rivolta per ritorsione alla sua persona. Tra un alterco e l'altro al Sindaco è scappata (ciò che secondo lui è la vera ragione della dissidenza di Fasolo) la seguente frase: "Te ne sei andato perché non ti abbiamo nominato Vicesindaco, è da quel momento che hai incominciato a contestare le nostre scelte". Altro che nuovo modo di amministrare, siamo al medio evo! Ciò conferma quanto da noi sostenuto: questa coalizione, nata dalla fusione di due liste contrapposte, aveva nei suoi obiettivi solo la volontà di operare CONTRO qualcuno e non

PER qualcosa. E' stato deprimente assistere a questo teatrino un po' squallido, mentre i veri problemi languono.

Le elezioni si possono anche vincere, ma vincere sul piano della capacità e della qualità è più difficile, così com'è difficile (per qualcuno impossibile) gestire democraticamente la cosa pubblica.

Son stati 7 i voti contrari alle modifiche proposte, anche se sono stati accolti alcuni suggerimenti del consigliere Chinello.

Nel successivo punto sono stati nominati i componenti della nuova commissione biblioteca.

Sono quindi stati votati unanimemente due importanti regolamenti, il primo riguarda la disciplina dei contenziosi tributari col comune; non sarà più obbligatorio ricorrere alla commissione tributaria Provinciale, ma si potrà raggiungere accordi trattando col comune. Il secondo è riferito all'applicazione dell'ICI; con questa normativa si potranno operare delle scelte mirate sia in termine di riduzione che di flessibilità delle aliquote, soprattutto per la prima casa, anche se utilizzata da famigliari fino al secondo grado parentale. (Questa proposta è stata fatta dal consigliere Buschini e accolta dal C.C.) Anche il sistema di controllo vede delle innovazioni: tra l'altro, si potrà risalire alle dichiarazioni di 5 anni prima. Occorre stare attenti agli errori o peggio alle omissioni.

E' finalmente stato approvato il progetto preliminare per l'illuminazione della strada di accesso al paese ed anche dell'incrocio con la S.S.32; contestualmente è stata approvata anche l'illuminazione della via G. Bruno, solamente per il tratto asfaltato. Il costo previsto è di 100 milioni finanziato con un mutuo: tenendo conto dei tempi tecnici, se va bene, l'opera sarà ultimata per fine 1999. L'illuminazione del sottopasso ferroviario non è stata prevista; siamo riusciti a strappare questa promessa: se ci sarà un avanzo nell'appalto si farà anche quella, altrimenti si vedrà con l'appalto del secondo lotto (se tutto va bene nell'anno 2000).

Siamo così arrivati alla proposta di O.D.G. che chiede il declassamento della bretella autostradale da Gallarate alla Voltri Sempione. La proposta partita dalla Regione Lombardia, recepita da molti comuni tra cui il nostro, vuole favorire l'uso dell'autostrada senza pagare il pedaggio, così sarebbe possibile decongestionare il traffico sulle nostre strade e limitare la sua crescita nei pressi dell'aeroporto della Malpensa (voto unanime).

I consiglieri Saida Santina e Chinello Mario hanno interpellato il Sindaco sull'aumento del costo dei buoni mensa per i ragazzi delle scuole.

La richiesta è stata formulata in seguito alle mancate risposte date in ordine all'aumento del costo-pasto da 6000 a 9200 £, sia ai genitori che ai consiglieri. Durante una riunione chiesta dai genitori, l'assessore Rezzaro aveva tentato di scaricare la causa dell'abnorme aumento sulle presunte richieste dei genitori fatte

in precedenza, le quali avrebbero dovuto riguardare la qualità del cibo, delle stoviglie e della celerità del servizio. Abbiamo potuto dimostrare che ciò era sbagliato e che la vera sola causa dell'aumento era l'aver accettato in maniera sprovvoluta l'aumento proposto dalla ditta RIAL e aver portato due modifiche al capitolato, in una delle quali si chiede alla ditta di mettere due persone per la distribuzione dei pasti. Nessun miglioramento del cibo, la persona in più non si è quasi mai vista e le stoviglie sono uguali a prima; sono migliorate solo le entrate della RIAL con un aumento del 53%. Il fatto nuovo e per certi aspetti inquietante è che dopo la presentazione della nostra interpellanza, su richiesta del Sindaco la ditta ha riformulato la sua offerta e ha ribassato il costo a £ 7500 per pasto, a far tempo dal 16 novembre.

Siamo ovviamente contenti che le pressioni dei genitori e le nostre ab-

biano sortito l'effetto sperato, ma per tre mesi il costo è stato esagerato e si sarebbe potuto intervenire molto prima. Malgrado il ravvedimento il costo rimane il più elevato di tutti i paesi vicini; per questo e per le risposte imbarazzate date in consiglio ci siamo dichiarati parzialmente insoddisfatti.

Su proposta del consigliere Chinello è stato votato un O.D.G. a favore del popolo del Kosovo, in occasione del 50° anniversario della dichiarazione dei diritti umani (10 dicembre). E' stato approvato con il voto contrario di due consiglieri della maggioranza.

**Mario Chinello**

## **NUOVA COMMISSIONE BIBLIOTECA**

Nella seduta del Consiglio comunale del 30 novembre sono stati eletti i nuovi rappresentanti nella commissione Biblioteca.

Rappresentanti del Consiglio comunale:

ILARIA IULITA  
MADDALENA IULITA  
FIORENZO MASTROIANNI  
ALFREDO CALDIRON  
CLAUDIA SGARABOTTOLO  
RICCARDO FRANCHINI

Rappresentanti dei genitori:

MARIA MONTESANO  
JOANNA VASSILEVA

Rappresentanti degli insegnanti:

CARLA BULLA  
MAURIZIO BARBERO

## **BORGOTICINO**

Presso la Casa del Popolo - Via S. Giuseppe

la SCUOLA DI BALLO di  
**IVAN E ROMINA**

tutti i **MERCOLEDI'** dalle **ORE 19.00** alle **ORE 24.00**  
ORGANIZZA CORSI DI

**BALLO LISCIO**

Valzer, Mazurca, Polka

**DANZE STANDARD**

Valzer lento, Valzer Viennese, Tango, slow Fox Trot,  
Quick Step

**BALLI LATINO AMERICANI**

Cha-Cha-Cha, Samba, Rumba, Paso Doble, Boogie-Woogie

**BALLI CARAIBICI**

Mambo, Salsa, Merengue

Per informazioni: tel . 0323/63913 - 0330/668430

## COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Anche se sono ormai diversi anni che periodicamente il gruppo dei Beati i Costruttori di Pace di Borgo Ticino organizza il banco di vendita dei prodotti del commercio equo e solidale, non tutti ancora sanno cos'è.

L'idea del commercio equo e solidale nacque in Olanda circa trent'anni fa, da parte di alcuni organismi che già erano presenti nei paesi del Sud del mondo con progetti di sviluppo al servizio dei più poveri. Come primo passo aiutarono gruppi di contadini e di artigiani ad organizzarsi in cooperative capaci di raccogliere i loro prodotti per avviarli parte sui mercati locali e parte all'esportazione. Contemporaneamente in Olanda fu fondata una cooperativa di importazione per far entrare nel Paese i prodotti di questo commercio alternativo e si aprirono dei punti di vendita che furono battezzati "botteghe del mondo". L'iniziativa si diffuse ben presto in tutta Europa. Attualmente in Italia sono operanti più di cento botteghe.

Il principio di fondo del commercio equo e solidale è di garantire alle cooperative produttrici del Sud un compenso equo del loro lavoro. Nel commercio ordinario, invece, questo obiettivo è ostacolato sia dalla presenza di commercianti locali e internazionali che esercitano una mediazione strangolatrice, sia dall'altalena dei prezzi delle materie prime quotate in borsa.

Perché è importante privilegiare l'acquisto nelle botteghe del commercio equo e solidale di alcuni prodotti alimentari come il caffè, il the, il cacao, lo zucchero di canna, le spezie..., diversi tipi di prodotti artigianali provenienti da piccole cooperative di agricoltori e artigiani dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina e di tutti i prodotti con il marchio "TRANSFAIR"?

Per apprezzare i prodotti, non per la firma che portano, ma per la fatica sopportata da chi li ha fatti e per la storia che ci sta dietro.

Per garantire ad ogni produttore

una giusta ricompensa del proprio lavoro.

- Nel commercio tradizionale al piccolo produttore del Sud del mondo rimane solo il 2-3% del prezzo finale pagato dal consumatore; nel circuito del commercio equo invece il 27-28% va al produttore e viene pagato al momento dell'acquisto.

- I paesi impoveriti del Sud del mondo esportano soprattutto materie prime (circa l'80% delle loro esportazioni); nello stesso tempo importano manufatti dai paesi del Nord, con una quota che supera il 70% delle importazioni.

- Sono le ragioni di mercato, dominato dalle multinazionali del Nord, a fissare i termini di scambio, che sono decisamente sfavorevoli per i produttori del Sud.

I prodotti del commercio equo si possono trovare nelle COOP che stanno gradualmente inserendo prodotti come caffè e the a marchio "Transfair" nei loro banchi di esposizione; la "bottega del mondo" a noi più vicina è ABACASHI' in via Sforzesca 22 a Novara e, all'incirca ogni tre mesi, in collaborazione con ABACASHI', continuerà ad essere allestito il banchetto di vendita, alla domenica mattina.

Il margine di guadagno che resta al gruppo dei Beati i Costruttori di Pace viene attualmente devoluto alla missione di don Ernesto Bozzini in Chuy (Uruguay).

**Claudia Sgarabottolo**



## UN IMPEGNO DI PACE PER IL KOSOVO

Martedì 24 novembre si è svolto presso la sala don Franco Boniperti un Incontro con don Renato Sacco sulla Iniziativa di pace "I CARE" (In italiano: mi importa, mi interessa), Mobilizzazione internazionale nonviolenta per la Pace e i diritti umani nel Kosovo e nel mondo.

Nel corso dell'incontro don Renato ha spiegato come nel Kosovo, una regione dell'ex-Jugoslavia, abitata per il 95% da albanesi, negli ultimi 10 anni si è cercato di realizzare un cambiamento politico e culturale sulla linea della nonviolenza: senza attentati terroristici, senza azioni violente, si è portato avanti un progetto di governo parallelo, con scuole, istituzioni non ufficiali, ma funzionanti, per la comunità albanese in alternativa alle strutture governative della Serbia.

Di fronte a questo, però, i governi dei paesi occidentali sono rimasti sordi, i leader politici del Kosovo hanno invano bussato alle porte della Comunità Internazionale per trovare un'equa soluzione al conflitto in cui sono coinvolti; i mezzi di informazione si sono disinteressati al destino di questa terra. Solo quando un gruppo di Kosovari ha abbandonato la linea della nonviolenza e sono divampati i focolai di guerra a causa della occupazione dell'esercito serbo la diplomazia internazionale e i massmedia hanno cominciato ad interessarsi a questo paese. Ora i leader nonviolenti del Kosovo si trovano in difficoltà, il loro esperimento rischia di fallire, travolto dalla guerra.

Per questo è stata lanciata, dalle associazioni Beati i Costruttori di Pace, Pax Christi e Giovanni XXIII questa iniziativa di pace: un considerevole numero di persone si è recata a Prishtina, capoluogo del Kosovo, il 10 dicembre, in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Si è voluto in questo modo portare un appoggio a quanti si battono per i diritti del Kosovo con la non-



violenza ed anche ai molti volontari italiani che da tempo sono li presenti con iniziative di Difesa popolare nonviolenta. Gli obiettivi sono:

A) Coinvolgere i mezzi di informazione.

B) Sensibilizzare la società.

C) Valorizzare tutti i gesti e le iniziative delle singole persone e delle istituzioni per contribuire alla pressione politica sugli stati e sugli organismi internazionali.

D) Coordinare la presenza e la permanenza di gruppi di monitoraggio e di accompagnamento dei profughi in Kosovo.

Don Renato, con un'altra decina di persone della nostra zona e centinaia di altre in Italia, si è recato in Kosovo dal 6 al 13 dicembre: ma questa iniziativa può essere appoggiata anche da chi sta a casa, non solo con l'aiuto economico per coprire i costi della spedizione, ma organizzando, in occasione del 10 dicembre, momenti di incontro o gesti simbolici di sostegno.

Anche a Borgo Ticino i Beati i Costruttori di Pace hanno preso iniziative in questo senso, anche dopo l'incontro del 24 novembre: in particolare il 10 dicembre è stata organizzata una serata musicale presso la sala don Franco; molti cittadini hanno esposto in questa occasione sulle loro finestre la bandiera della Pace o manifesti per la pace nel Kosovo.

**Beati i Costruttori di Pace  
Gruppo di Borgo Ticino**

## PROPOSTA DI SOSTEGNO A DISTANZA DIVENTA COLLABORATORE DELLA COMUNIDAD RAFAEL -VIDA SIN DROGAS-

La Comunidad Rafael è una Associazione che opera in Uruguay, fondata dai missionari novaresi Giancarlo Moneta ed Ernesto Bozzini.

Essa si prefigge di aiutare e sostenere quei giovani che si trovano in situazioni di disagio legate al problema della tossicodipendenza.

Ha sede a Montevideo e opera attraverso:

A) Un **Centro di Ascolto** situato nella parrocchia di Paso del Molino, dove avviene un primo contatto con i giovani e le loro famiglie, coinvolte nel problema droga. Questo primo contatto è caratterizzato da colloqui personali con un'équipe di specialisti, il cui scopo è di orientare chi chiede i servizi della Comunità.

B) Una **Casa di Accoglienza**, che si trova nella zona rurale di Montevideo, a circa 18 chilometri dal centro della città. Qui vengono ospitati quei giovani che si impegnano a rivedere il proprio stile di vita e ad uscire dal tunnel della droga.

Come collaborare?

La Comunidad Rafael, per poter svolgere adeguatamente il proprio servizio, ha bisogno di essere sostenuta anche da amici italiani.

Questo sostegno si può concretizzare nei seguenti modi:

1) "Adottando" parte del costo di riabilitazione di un giovane per almeno un anno, versando una quota mensile di L. 30.000.

2) Offrendo un contributo "di partecipazione" per le esigenze della Comunidad Rafael.

3) Dedicando, come volontari, un periodo di tempo (non inferiore a sei mesi) al servizio delle attività della Comunità.

Per favorire l'interscambio tra la Comunidad Rafael e i collaboratori sostenitori che si impegnano tramite l'"adozione a distanza", sarà estratto a sorte un viaggio aereo di andata e ritorno a Montevideo, al fine di permettere a un rappresentante dei sostenitori di visitare la Comunidad e incrementare la reciproca conoscenza.

Le adesioni al sostegno si raccolgono presso il **Centro Missionario Diocesano, a Novara, in vicolo Canonica 3/B - tel.0321/611771 - fax 0321/397970.**

Chi desiderasse ulteriori informazioni o aderire all'iniziativa, anche con cifre inferiori alle 30.000 mensili, può contattare il gruppo dei Beati i Costruttori di Pace di Borgo Ticino che è disponibile a raggruppare i contributi e consegnarli al Centro Missionario.

**Per i Beati i Costruttori di Pace contattare:**

**Claudia tel. 0321/90302.**

## Raccolta fondi **L'URAGANO MITCH DEVASTA IL CENTROAMERICA**

L'uragano Mitch ha colpito con piogge torrenziali e venti a oltre 250 chilometri orari il Nicaragua, l'Honduras, El Salvador e il Guatemala. Ha provocato più di 11.000 morti e 12.000 dispersi, oltre a 2 milioni e mezzo di senza tetto. Mitch si era formato al largo della costa colombiana atlantica ed è stato definito l'uragano più violento del secolo.

In molte città italiane le associazioni stanno organizzando raccolte di fondi e molti enti locali stanno dichiarando la loro disponibilità a fare qualcosa. Da giorni l'Arci è in contatto, attraverso i consolidati rappor-

ti che l'Arci mantiene da anni, con i nostri partner in Nicaragua e in Honduras; con loro abbiamo definito una campagna di sostegno anche attraverso il lancio di una sottoscrizione e proposte di contributo da parte degli Enti locali.

I fondi raccolti saranno destinati alle seguenti associazioni che li utilizzeranno in stretto collegamento con l'Arci:

**Adel Jinotega** - Agenzia di Sviluppo dipartimento Jinotega (Nicaragua)

**Cindurma** - Associazione per an-

ziani e infanzia Masaya (Nicaragua)  
**Consiglio di sviluppo dipartimentale di Ocotepeque (Honduras)**

I fondi vanno versati su:  
c/c bancario n. 10204 intestato a:  
Arci cultura e sviluppo (Arcs) V. dei Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma  
Banca Popolare di Verona e Banco di S. Geminiano e S. Prospero Filiale di Roma - v. Nizza 16  
Codice Abi 05188 - Codice Cab 03200  
Causale: Emergenza Centroamerica

## ELEZIONI SCOLASTICHE

### Eletti sei rappresentanti di Borgo Ticino

Nei giorni 8 e 9 Novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Istituto presso le scuole medie e quelle per il rinnovo del Consiglio di Circolo presso le scuole elementari.

E' opportuno rilevare il fatto che i genitori di Borgoticino siano affluiti in numero considerevole (più del 50% aventi diritto) presso i seggi elettorali: ciò dimostra sensibilità nei riguardi dei problemi della scuola.

Per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio di Istituto della scuola media, grazie al loro voto la lista di Borgoticino "Scuola e famiglia: Costruiamo insieme il loro domani" ha ottenuto un numero tale di voti da riuscire

ad inserire nei posti disponibili nel Consiglio quattro genitori di Borgoticino: Gallini Anna Maria, Montesano Maria, Folino Silvio, Spampinato Giovanni.

Per il rinnovo del Consiglio di Circolo della scuola elementare, i genitori di Borgoticino presenti nell'unica lista hanno ottenuto il maggior numero di preferenze rispetto a tutti i candidati, risultando quindi eletti ai primi due posti con notevole distacco rispetto agli altri. I rappresentanti di Borgoticino sono: Cappelletti Antonella, Zanisi Silvana.

Un buon lavoro ai nuovi eletti che si occuperanno nei prossimi anni dei problemi scolastici.

**La redazione**

## ARTE

Desidero segnalare l'iniziativa privata del sig. Raffaele Amodio, un cittadino di Borgo Ticino che avendo acquistato l'immobile con annessa la bella cappelletta sita in via Gagnago 66, per i borgoticesi di vecchia data "la cappelletta della Carolina", decide per il non facile restauro.

Interpella quindi una restauratrice sua conoscente che lo indirizza alla Sovrintendenza alle Belle Arti di Torino. La Sovrintendenza dà il consenso al restauro per la pulizia e il fissaggio senza aggiunte arbitrarie.

Il sig. Amodio affida dunque i lavori alle restauratrici Maurizia Stoppa di Prato Sesia e Maria Lombardi di Galliate che li eseguono con la guida del sovrintendente alle Belle Arti sig. Venturoli.

Venuto a conoscenza del restauro, mi sono recato più volte sul posto ed ho constatato che l'opera veniva eseguita con diligenza rispettando quelle che sono le regole per il restauro degli affreschi senza stravolgere l'immagine originale.

Nella cappelletta sono raffigurati una Madonna Incoronata con Bambino e alcuni Santi ai lati; l'affresco è del XVIII-XIX secolo, posto sotto di esso c'è un piccolo altare, cosa non usuale per una cappella.

Nel nostro paese ci sono molte edicole, la maggior parte delle quali raffiguranti la Madonna: come dispensatrice di grazie, Immacolata, Assunta in cielo ecc.; i dipinti più interessanti sono però la Madonna del Latte di via Castellazzo e la Madonna con Bambino di via S. Caterina.

Quest'articolo vuol far notare ai proprietari di edicole che non è difficile trovare la strada giusta per preservare correttamente e legalmente le proprie opere; basta contattare la Sovrintendenza alle Belle Arti (la consulenza è gratuita) prima di affidare i lavori a persone non autorizzate.

## DALLA PROVINCIA

Il Consiglio Provinciale, nella seduta del 16 novembre, ha approvato il progetto preliminare per la costruzione della palestra del complesso scolastico di Arona.

Il progetto, presentato dall'assessore Anna Cardano, prevede un importo complessivo di 2 miliardi e 400 milioni e sarà finanziato dal Credito sportivo; si tratta di una struttura da tempo attesa dagli studenti delle scuole superiori aronesi, ma potrà essere utilizzato anche dalle associazioni sportive, in quanto omologato dal CONI.

Una volta realizzato permetterà, insieme al terzo lotto delle scuole, i cui lavori sono iniziati nella scorsa primavera, di rendere finalmente funzionali e adeguate alle esigenze di tutti gli istituti superiori le strutture del complesso scolastico aronese.

**Maurizio Barbero**

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

### CASTAGNATA 1998

Si è svolta domenica 1/11/98 la tradizionale castagnata a favore dei "Bambini Bielorusi".

Come per la precedente edizione, la partecipazione della cittadinanza è stata all'altezza dello scopo e per questo ci sentiamo in dovere di trasmettere a tutti un caloroso ringraziamento.

Si ringraziano inoltre la Pro Loco e gli Alpini per le attrezzature e l'assistenza fornita, ed un grazie di cuore ai Sig. Cerutti Giorgio e Tessari Lino che con la loro pazienza hanno messo a disposizione tutte le castagne necessarie.

Grazie e Buone Feste

**Squaiella Ivano**

**Alfredo Caldiron**

## SOLDI ALLE SCUOLE: MA LE RICHIESTE «CATTOLICHE» SONO CRISTIANE?

**A** proposito del problema del finanziamento delle scuole private, pubblichiamo un interessante articolo di Piero Rattin, biblista e parroco di Piedicastello, apparso sul quotidiano "ADIGE" del 10 novembre. Ci sembra un valido contributo per capire quanto la questione del finanziamento delle scuole non debba far nascere "guerre di religione", ma anzi ponga problemi anche all'interno del mondo cattolico.

Resto sgomento di fronte a certi pronunciamenti. Soprattutto dinanzi alla disinvoltura con cui si mettono sullo stesso piano obiettivi, ideali e valori, senz'alcun riguardo per certe fondamentali priorità. Criterio di legittimità ad un governo da parte della Chiesa sarebbe (lo si è detto e ripetuto) la sua attenzione ai "valori cattolici: parità scolastica, bioetica... solidarietà". Elenco che assomiglia ad una strana, e sospetta, lista della spesa: "comprare pomodori, anello con diamante, collana e patate". È a questo punto che mi si affaccia turbolento un interrogativo: ma i valori cattolici sono anche valori cristiani? Personalmente, e proprio in nome della fede e della libertà che ne consegue, mi rifiuto di pensare che l'esser cattolico debba identificarsi con la condivisione indiscussa di ogni rivendicazione cosiddetta cattolica. Infatti l'attributo di "prioritario", fino a prova contraria, ha a che vedere con ciò che viene prima. Ma è appunto qui che non mi raccapezzo più. Il finanziamento delle scuole cattoliche da parte dello Stato può essere davvero il valore prioritario nelle rivendicazioni e negli obiettivi proposti dai credenti? e, di conseguenza, il criterio ineludibile per una patente di consenso a qualsiasi governo? Hanno o no i cristiani il diritto di privilegiare una tale rivendicazione? Lo si sa: in ogni richiesta e programma si mette prima ciò che sta più a cuore.

Anzi, quanto più una società è immatura a ragionare in termini di corresponsabilità e di bene comune, tanto più "ciò che sta a cuore" ha le caratteristiche e i limiti di quell'inte-

resse individualistico e un po' allargato che si chiama "corporativismo". Che gli aderenti alla Federcaccia (sia detto con tutto il rispetto) si attendano dai politici innanzitutto una prioritaria attenzione agli interessi della loro categoria, passi. Ma che la Chiesa stessa cada in quel corporativismo di interessi che rimprovera sovente ad altri, no: questo fa male. Questo disorienta non poche coscienze.

Questo fa sorgere il dubbio che tutti gli altri obiettivi che seguono nell'elenco (difesa della vita, diritto al lavoro, solidarietà, lotta alla mentalità consumistica e all'esasperata ricerca del profitto...) nient'altro siano se non riedizioni teoriche di utopie che, alla prova dei fatti, nessuno ha veramente a cuore. Nemmeno la Chiesa (che sembra delegare volentieri a settori o personaggi di frontiera la proclamazione e la promozione di quei valori).

Attualmente quello della parità scolastica sembra essere diventato il primo obiettivo "cattolico" da perseguire. Perché mai si è potuti giungere a un tale sovvertimento delle priorità? Non è che, per caso, si è partiti male fin dall'inizio, fondando una tale rivendicazione sulla sabbia? Intendo dire: ha effettivamente la Chiesa un tale diritto? Non mi interessano innanzitutto le ragioni politiche, o i pareri della pubblica opinione, per il semplice motivo che a queste mie perplessità è solo la Chiesa che può e deve rispondere. Chiesa carissima, che amo e che vorrei veder sempre più sintonizzata con ciò che predichi: ti autorizza il Vangelo a portare avanti una tale rivendicazione?

So che voci autorevolissime l'hanno fatta propria e continuano insistentemente a riproporla. Dio mi guardi dal contestarle con leggerezza, così come dal sottovalutare le attese legittime di molte famiglie per una scuola che qualitativamente si rispetti (sono parroco e le condivido). Ma l'insistenza su questo tasto mi sa tanto di strategia: un "battere il ferro finché è caldo", per intenderci, favorendo quel clima di pressione

che bada esclusivamente al risultato e trascura qualsiasi precedente considerazione.

Come questa, appunto: ha diritto la Chiesa, in base al Vangelo che annuncia, di rivendicare dallo Stato il sovvenzionamento delle proprie istituzioni?

Può darsi che a tale questione la risposta sia affermativa. In tal caso gradiremmo, io e non pochi altri come me, che venisse non solo presupposta, ma chiaramente esplicitata. Finora questo non s'è fatto: il che mi orienta a ipotizzare che, forse, il Vangelo è di ben altra opinione.

Qualcuno senz'altro obietterà che questi sono rigurgiti di radicalismo e che, in questo caso almeno, il Vangelo non c'entra: non parla delle scuole cattoliche il Vangelo. Al che direi: piano a tirare certe conclusioni; se a prima vista può sembrare ingenuo porre una tale questione al Vangelo, ingenua può risultare effettivamente la pretesa di chi affermasse che qui il Vangelo non c'entra.

A quali fondamentali istanze risponde, in definitiva, l'attività educativa organizzata e gestita dalla Chiesa? A quella di sopperire ad uno Stato, impotente a qualificare al meglio la cosiddetta pubblica istruzione? Agli occhi di molti, sì: è la ragione per la quale molte famiglie - anche quelle che di cattolico hanno poco o niente - ci tengono a collocare i loro figli in scuole cattoliche.

Ma l'istanza fondamentale che motiva la Chiesa non è anzitutto questa. È stata affermata e ribadita più volte, ormai: personalmente ne ricordo l'esplicitazione data dal card. Laghi a un convegno nazionale di responsabili di scuole cattoliche ancora qualche anno fa: «La scuola cattolica partecipa a pieno titolo alla missione evangelizzatrice della Chiesa». Come a dire: serve ad evangelizzare, ad annunciare il Vangelo. Quindi il Vangelo c'entra.

La Chiesa ha il diritto e il dovere di evangelizzare gli uomini; gliel'ha affidato lo stesso Cristo, il quale - tra l'altro - le ha perfino indicato le direzioni o, meglio, le modalità essenziali entro le quali tale annuncio può

essere effettuato: «Voi siete il sale della terra... e la luce del mondo», ha detto.

Due immagini che - a detta degli esperti del linguaggio - costituiscono due simboli primari, estremamente chiari ed evocatori.

Il primo, quello del sale, denota una modalità di presenza discreta e nascosta entro la massa, che evangelizza in termini di testimonianza più che di proposta verbale (è la condizione di molti credenti che vivono e operano nel pluralismo di molte istituzioni pubbliche, scuola compresa); una presenza non molto gratificante, a dire il vero, ma proprio anche per questo genuinamente evangelica.

Il secondo simbolismo, quello della luce - o della città sul monte - è chiaro sinonimo di presenza visibile, istituzionalizzata, chiaramente percepibile per la sua qualità. Sì, anche così la Chiesa può e deve predicare il Vangelo.

Ben vengano, pertanto, istituzioni tipicamente cattoliche quali scuole, ospedali, e quant'altro possa offrire riprova tangibile di valori qualitativamente superiori. Ma - e qui mi si perdoni la franchezza e la battuta - Colui che ha detto alla Chiesa di essere luce del mondo... non l'ha autorizzata a farsi pagare la bolletta dallo Stato! E perché non pretendere, a questo punto, finanziamenti statali anche per i missionari, viste le notevoli imprese di promozione umana che portano avanti? No, non mi ritrovo in queste rivendicazioni, e ho l'impressione che qualsiasi credente che si ponga seriamente in sintonia con il Vangelo trovi difficile dividerle.

Nessuna missione di evangelizzare può essere finanziata da uno Stato: vi è una volontà di distinzione, un presupposto di non-ingerenza, che già alle origini è stato autorevolmente sancito; non è lecito mescolare Dio e Cesare proprio nell'annuncio del Vangelo.

Tanto ritengo doverosa una tale distinzione che non bastano considerazioni di fatto a relativizzarla.

Come quella, ad esempio, che in fondo si tratta di scuola, d'istruzione... cosa cioè alla quale tutti hanno diritto, senza oneri e particolari gravami.

Considerazione un po' pilatesca, questa, a mio giudizio; come a sottintendere: "Certo l'istanza della mis-

sione evangelizzatrice non può essere condivisa dall'opinione pubblica; puntiamo quindi sul diritto all'istruzione...".

Tipica strategia dei "due piccioni con una fava". In tal modo la Chiesa si garantirà certamente spazi di influenza di eccezionale portata, ma in un'ottica che sa tanto di potere più che di servizio.

Mi spiace ricorrere al linguaggio bellico per dirlo: temo che, ancora una volta, essa vincerà la battaglia, ma perderà la guerra.

Ancora una volta svenderà un buon pezzo di libertà per un piatto di lenticchie; si ritroverà con una palla al piede tutt'altro che vantaggiosa ai fini della sua missione.

Le alternative? Una sola, per l'esattezza, e sempre a partire dal Vangelo: l'umiltà. Che detta in termini di buon senso popolare suona così: fare il passo secondo la gamba.

Nella Chiesa degli apostoli -quella Chiesa primitiva nella quale il Vangelo era davvero autorevole - si era soliti mettere in cantiere solo ciò che era possibile realizzare, con la grazia di Dio e con le proprie forze: senza favorire illusioni tra la gente e senza oneri per Cesare. Ciò che appariva non realizzabile, per quanto auspicato e desiderato, si pensava che lo stesso Spirito di Dio lo ritenesse inopportuno. Per il momento almeno.

La Chiesa, forse, ha ancora bisogno di umiltà, di ridare chiarezza ai suoi stessi occhi; per non fare brutte figure di fronte al Vangelo e agli occhi dell'opinione pubblica.

**Piero Rattin**

(tratto da ADISTA n.84 del 25/11/98)



BORGO TICINO Via S. Giuseppe  
**“NUOVA PRIMAVERA”**  
**DANCING**

**VEGLIONE**  
**DI CAPODANNO**  
 CON IL TRADIZIONALE  
 CENONE

IN COMPAGNIA  
 DELL'ORCHESTRA  
**“ PAOLO CELLA “**



**L'immagine in prima pagina è di Alfredo Caldiron.**

**Nato a Padova il 14-8-1939, vive e lavora a Borgo Ticino. Inizia giovanissimo a partecipare a mostre personali e collettive, conseguendo premi e riconoscimenti. Le sue opere, collocate in importanti edifici pubblici di varie regioni, compaiono anche in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.**

**IL BORGO**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Nicola Fonzo  
**REDAZIONE**

Barbero Maurizio  
 Colombo Barbara  
 Franchini Riccardo  
 Mastroianni Mirella  
 Sgarabottolo Claudia  
 Vilella Bruno

**Hanno collaborato :**

Chinello Mario  
 Scalzo Orlando  
 Caldiron Alfredo  
**Redazione: via S.Giuseppe 5**  
**Borgo Ticino (NO)**